

**Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Trasfigurazione del Signore**

**Lectio : 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19
Matteo 17, 1 - 9**

1) Orazione iniziale

O Dio, che nella gloriosa **Trasfigurazione** del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria.

2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

3) Commento⁹ su 2 Lettera di Pietro 1, 16 - 19

- E' opinione ormai consolidata che la seconda lettera di Pietro non sia stata scritta da questo apostolo bensì da un personaggio autorevole della Chiesa che tra la fine del I secolo e l'inizio del II aveva raccolto e messo per iscritto il pensiero di Pietro a favore dei cristiani dell'Asia Minore provenienti dal paganesimo. In questa comunità si erano introdotti alcuni falsi maestri che interpretavano le scritture in modo da giustificare la propria condotta immorale e deridevano coloro che attendevano la seconda venuta del Signore. La lettera assume toni molto forti, in modo da riportare i cristiani alla retta dottrina. Il brano che la liturgia propone oggi è stato scelto poiché l'autore porta a sostegno delle sue argomentazioni l'evento della Trasfigurazione di Cristo, a cui aveva assistito anche Pietro.

- Carissimi 16 vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

L'autore si appella alla solidità del Vangelo che è stato proclamato ai suoi destinatari. Non si tratta delle favole e dei miti, cioè le dottrine che circolavano in quel periodo nell'ambiente greco e giudaico e si riferivano soprattutto alla fine del mondo. Proprio contro queste dottrine si scaglia la seconda lettera di Pietro. L'autore fa appello a un fatto straordinario di cui è stato testimone.

- 17 Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento"

Il fatto prodigioso di cui l'autore è stato testimone è la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. Non solo egli manifestò tutta la sua gloria e il suo splendore, ma il Padre con la sua voce dal cielo lo ha dichiarato Figlio amato e oggetto di compiacimento. Il Padre viene indicato qui con un giro di parole tipico dello stile ebraico. Essi per non nominare il sacro nome di Dio, JHWH, lo chiamano Signore o con altri termini onorifici. Qui troviamo la "maestosa gloria".

Cristo nella trasfigurazione ricevette onore e gloria dal Padre. e con questo si sottolinea che in lui la maestà nascosta, la divinità fu rivelata anche all'esterno. Pertanto quando gli apostoli

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini – www.comboni2000.org

annunciano che Cristo ritornerà con grande maestà e gloria non inventano favole. Essi hanno già contemplato sul monte della Trasfigurazione la maestà divina di Cristo, con la quale egli ritornerà.

- 18 Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.

L'essere stati testimoni di questa manifestazione della gloria di Gesù Cristo e aver sentito la sua glorificazione da parte del Padre è una garanzia per gli apostoli che la loro predicazione non è stata inventata, non è una favola.

- 19 E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

E se ancora non bastasse questa testimonianza, la loro predicazione si fonda comunque sulla parola dei profeti, i quali avevano parlato in nome di Dio e avevano predetto l'incarnazione e la passione, morte e glorificazione di Cristo. Queste profezie sono rimaste come fiammelle nella notte e hanno aiutato i credenti a mantenere viva la loro fede. Anche oggi aiutano il popolo a rimanere fedele a Dio in attesa della manifestazione della gloria di Gesù al momento del ritorno glorioso di Cristo.

- Abbiamo a che fare con Pietro – colonna della Chiesa madre di tutte le chiese – che da Roma invia il suo ultimo segnale che è equivalente al testamento di chi si appresta al martirio. Da Gerusalemme a Roma: la Roma di Pietro che porta in sé l'eredità preziosissima che è stata trasmessa fin dall'inizio dalla Chiesa madre di Gerusalemme in modo tale da affrontare e superare una crisi di ordine pastorale per cui coloro che, provenienti quasi esclusivamente dal paganesimo, ormai hanno accolto l'Evangelo, ma hanno assunto un atteggiamento di sicurezza spavalda, disinvolta per cui è come se non ci fosse più bisogno di proseguire in un cammino di conversione.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 17, 1 - 9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 17, 1 - 9

- La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso, in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte. Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

- L'uomo, icona di Cristo dipinta lungo una vita

“Un fiore di luce nel nostro deserto” (Turolto), così appare il volto di Cristo sul Tabor. Ed è il volto ultimo e alto dell'uomo. In principio, in ogni uomo è stato posto non un cuore d'ombra, ma un seme di luce, sepolto in noi come nostro volto segreto.

Gesù prende con sé Pietro e Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé, su un alto monte. Li conduce là dove la terra s'innalza nella luce, dove è la nascita delle acque che fecondano ogni vita.

Il suo volto brilla come il sole: il volto è come la grafia del cuore, la sua espressione. Il volto alto dell'uomo è comprensibile solo a partire da Gesù. Ogni uomo abita la terra come un'icona di Cristo incompiuta, che viene dipinta progressivamente lungo l'intera esistenza su un fondo d'oro già presente dall'inizio e che è la somiglianza con Dio. Ogni Adamo è una luce custodita in un guscio di fango.

Vivere altro non è che la fatica aspra e gioiosa di liberare tutta la luminosità e la bellezza sepolte in noi.

E le sue vesti divennero bianche come la luce: la gloria è così eccessiva che non si ferma al volto, neppure al corpo intero, ma tracima verso l'esterno e cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è luminosa sopra ogni possibilità umana, quale sarà la bellezza del corpo?

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia: Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce e di vento, Elia rapito in un carro di fuoco e di luce.

Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta:

E' bello per noi essere qui. Stare qui, davanti a questo volto, che è l'unico luogo dove possiamo vivere e sostare. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto. Altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, abitare anche noi una luce, una luce che è dentro la nostra creta e che è il nostro futuro.

Non c'è fede viva e vera che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! Gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor.

Ma come tutte le cose belle la visione non fu che la freccia di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Venne una voce: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola di suo Figlio: ascoltate Lui. Fede fatta d'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

La visione del volto cede all'ascolto del volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. Così come anche il mistero dell'uomo. Quel volto parla, e nell'ascolto diventiamo come lui, anche noi imbevuti di cielo.

- <<Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce>>.

Il Vangelo della Trasfigurazione è l'estremo tentativo di raccontare un'esperienza ineffabile che in realtà non ha parole abbastanza capienti per poter dire davvero cosa sia successo in quel giorno sul monte Tabor. Se dovessimo anche noi usare un'immagine, dovremmo dire che i discepoli sperimentano un bagno di luce indelebile che li segna in maniera decisiva nel cuore.

Sono quei rari, anzi rarissimi momenti in cui Gesù fa un passo in avanti e si mostra per ciò che è davvero senza nessun'altra mediazione. Lo fa di rado perché vuole sempre lasciare spazio alla nostra libertà. La nostra vita non è mai solo luce, perché davanti alla luce non avremmo molta scelta. Diceva un buon teologo che Gesù ci dà abbastanza luce da capire cosa fare e abbastanza buio da poter scegliere anche il contrario.

La festa di oggi è solo fortissima luce che Gesù dona ai suoi discepoli prima che essi entrino nel buio del Getsemani. Ma la cosa interessante è la loro reazione: <<All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore>>. La loro reazione non è di beatitudine, ma di spaesamento. Sono davanti a un mistero più grande dei loro ragionamenti.

<<Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete">>. È bello pensare che Gesù è Punico modo che noi abbiamo per poter entrare nel mistero senza rimanerne schiacciati. Il Padre manda suo Figlio Gesù per darci un'esperienza ("toccatili") e indicarci la strada da percorrere ("alzatevi").

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Padre misericordioso, che in Cristo tuo Figlio ci hai detto e ci hai dato tutto, fa' che la tua Chiesa cammini nella verità e nell'amore, per essere luce di salvezza al mondo intero. Noi ti preghiamo ?
- Dio giusto e santo, che hai chiamato l'umanità all'ascolto della tua parola vivente, fa' che mediante la sapienza dello Spirito diveniamo veri discepoli del tuo Figlio. Noi ti preghiamo. ?
- Dio paziente e ricco di grazia, che mai ti stanchi di cercare gli uomini dispersi a causa del peccato, fa' che siano attenti a ogni segno della tua paternità, per essere trasfigurati a immagine del tuo Figlio. Noi ti preghiamo ?
- Dio di consolazione, che sulla croce hai glorificato il tuo Figlio, fa' che ogni cristiano sappia rendere conto della beata speranza che porta nel cuore. Noi ti preghiamo ?
- Dio della gloria, che chiami ogni uomo a vivere alla tua presenza, fa' che coltiviamo lo spirito di contemplazione, per pregustare la gioia che ci attende nel cielo. Noi ti preghiamo ?
- Ascolta la nostra preghiera, o Padre, e irradia su di noi la luce della santa montagna, perché siamo pienamente configurati a Cristo tuo Figlio, nel quale ci hai donato l'immagine splendente del tuo volto. Preghiamo ?
- Che cosa significa per la nostra famiglia/Comunità essere "religiosi"? L'adesione formale ai riti e alle pratiche religiose, oppure la cura amorosa per coloro che soffrono, che piangono, che sperimentano sulla loro pelle la fatica del vivere?
- Siamo rassegnati all'ingiustizia, al dolore di tanti nostri fratelli, oppure siamo disponibili a mettere in atto azioni concrete di condivisione e di solidarietà?
- Siamo convinti che anche le scelte politiche delle famiglie credenti devono essere orientate a favorire la giustizia a tutti i livelli dell'esistenza, a promuovere la dignità dei soggetti umani, a contrastare con forza ogni sfruttamento e ogni privilegio?
- Siamo disponibili a farci interpreti di questi sentimenti e di realizzarli anche all'interno della comunità cristiana?
- Quali sono le "favole" artificiosamente inventate dietro a cui rischiamo di perderci ancora oggi?
- Quale significato ha per me la trasfigurazione del Signore?
- Come leggo le parole dei profeti?

7) Preghiera : Salmo 96

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*